Box di approfondimento n.7 – Le donne nell'epoca del primo contatto.

Il contatto tra gli europei e il mondo americano interessò ovviamente anche le relazioni di genere, e le descrizioni dei primi cronisti contengono molte osservazioni sulle donne dei popoli originari, che divennero presto l'oggetto del desiderio sessuale dei marinai, dei soldati e degli esploratori, che usarono spesso violenza nei loro confronti, come è testimoniato in molte pagine di quelle stesse cronache.

Con il passare degli anni, agli uomini europei si aggiunsero anche delle donne che seguivano i loro mariti nei viaggi di esplorazione e di colonizzazione: il loro ruolo è stato per molto tempo dimenticato, ma negli ultimi anni sono riemerse storie e biografie che le hanno riportate all'attenzione degli storici e del pubblico più generale,

Secondo Gonzalo Fernández de Oviedo, le prime donne spagnole arrivarono in America nel 1502, nella spedizione di Nicolás de Ovando nella Hispaniola. Lo stesso Oviedo ricorda poi l'arrivo di un importante gruppo nel 1509, al seguito di Diego Colón, già nominato viceré, che era accompagnato da Doña María Álvarez de Toledo y Rojas. Con lei giunsero anche altre giovani che si sposarono in America con personaggi di spicco: una delle figlie di Juan Juárez, che il cronista considerava *bonicas*", sposò Hernán Cortés.

In un primo tempo la Corona autorizzò i matrimoni misti, ma successivamente la politica divenne più restrittiva e si incoraggiò l'emigrazione delle famiglie per evitare la mescolanza con le donne autoctone. Da questo momento l'emigrazione iniziò ad aumentare e le donne provenivano da tutti gli strati sociali: *hidalgas*, donne soldato, casalinghe, servitrici di origine africana, schiave o libere, oltre alle familiari dei *conquistadores,* così come vedove e donne sole che tentavano la fortuna in America. L'emigrazione femminile divenne così numerosa che nel 1539 la Corona smise di concedere licenze alle donne non sposate, quelle sposate dovevano accompagnare i loro mariti o, se fossero volute andare in America, avrebbero dovuto dimostrare di avere un compagno in queste terre e di avere intenzione di vivere una vita matrimoniale.

Il mondo dei primi anni del contatto era comunque abbastanza inospitale, e le donne dovevano acquisire un'autorità e un'autonomia molto maggiori rispetto alla Spagna del XVI secolo, anche in ragione delle frequenti assenze degli uomini. Quando poi i mariti morivano, rimanevano proprietarie dell'*encomienda* con l'obbligo di riscuotere i tributi, far lavorare gli indios e indottrinarli: in questi casi era solito che si risposassero e passassero l'*encomienda* ai loro nuovi partner. Ce ne furono poi molte che lavorarono come cuoche, tessitrici, venditrici ed anche come prostitute, nonostante i divieti reali.

Alcune donne uscirono dallo stereotipo della sottomissione e assunsero un ruolo di primo piano durante la conquista, e alcune giunsero ad avere incarichi importanti, come Beatriz de la Cueva, che arrivò in Guatemala nel 1539 insieme al marito Pedro de Alvarado, che morì due anni dopo. Il 9 settembre di quell'anno, De la Cueva fu nominata governatore, firmando la sua nomina come *la sin ventura doña Beatriz*, diventando così una delle poche donne a ricoprire quella carica nell'America coloniale. De la Cueva, rimase tuttavia al potere solo per poco tempo, poiché qualche giorno dopo la nomina la capitale Santiago de Guatemala venne distrutta dall'eruzione del vulcano Agua.

Le cronache del Cinquecento riportano altri nomi di protagoniste femminili, che hanno attratto gli studiosi in anni recenti.

- **Inés Suárez (1507-1578)**

  Inés Suárez nacque a Plasencia, in Spagna dove, all'età di 19 anni, sposò Juan de Málaga. Questi partì poco dopo per l'America e, dopo un decennio senza notizie, Inés si mise in viaggio alla sua ricerca. Arrivata a Cuzco, scoprì che il marito era morto in battaglia e, come compenso per essere la vedova di un soldato spagnolo, ricevette un'*encomienda*, con un appezzamento di terreno dove si stabilì. Inés conobbe in quegli anni Pedro de Valdivia, che decise di accompagnare nella conquista del Cile, partecipando anche alla fondazione di Santiago e alla successiva difesa della città. Di fronte a un attacco dei Mapuches condotto in assenza di Valdivia, Inés decise di decapitare alcuni capi locali tenuti in ostaggio, ponendo le loro teste su picche in piena vista degli assalitori.

  Nel 2006 la scrittrice cilena Isabel Allende ha tratto ispirazione dalla vita di Inés Suárez per il romanzo *Inés del alma mía*, da cui è nata una serie televisiva spagnola in otto episodi, uscita nel 2020.

- **María de Estrada (1475/86-1537/48)**

  María de Estrada è considerata una delle poche donne soldato che hanno combattuto attivamente durante la conquista del Messico. Non è chiaro come sia arrivata in America, ma essendo la sorella del conquistador Francisco de Estrada, si ritiene che quando questi tornò in America nel 1509 per stabilirvisi definitivamente, María debba aver viaggiato con lui. Sposò Pedro Sánchez Farfán a Cuba, dove prese parte alle battaglie nell'attuale Matanzas, e successivamente accompagnò Hernán Cortés in Messico nella battaglia di Otumba. In seguito, il cronista Diego Muñoz Camargo scrisse di lei: "In questa battaglia così temeraria chiamata la notte triste [...] una signora di nome María de Estrada si mostrò valorosa, compiendo azioni meravigliose e prodezze con la spada e la fibbia in mano, combattendo con tale foga e coraggio, che superava lo sforzo di qualsiasi uomo, per quanto valoroso e coraggioso fosse, da spaventare i nostri stessi uomini". Cortés ricompensò il suo coraggio con le città di Tetela del Volcán, Nepopualco e Hueyapan, di cui fu *encomendera*. Dopo la morte del primo marito, sposò Alonso Martín Partidor e insieme parteciparono alla fondazione dell'attuale città di Puebla de los Ángeles.

- **Catalina de Bustamante (1490-1546)**

  Nata intorno al 1490 a Llerena, in Estremadura, la prima maestra spagnola nel Nuovo Mondo doveva appartenere a una famiglia nobile, dato che sapeva leggere e scrivere, cosa rara per le donne dell'epoca. Catalina de Bustamante partì per l'America nel 1514 con il marito Pedro Tinoco, due figlie e le sorelle del marito. La famiglia si stabilì a Santo Domingo, dove Catalina potrebbe aver usato le sue conoscenze per istruire le figlie di ricchi spagnoli. Rimasta vedova, Catalina si recò in Messico, stabilendosi a Texcoco. Approfittando del suo status di terziaria laica francescana e con l'aiuto di un frate, riuscì a dirigere la prima scuola femminile della Nuova Spagna. Nelle stanze del palazzo di Nezahualcayotzin, insegnò alle figlie dei *caciques* indigeni la religione cattolica, ma anche la lingua spagnola e la gestione della casa. Nel 1536 Catalina riferì al *Consejo de Indias* di aver diretto più di dieci scuole in vari villaggi con circa quattromila studenti. Una statua eretta in suo onore a Texcoco dichiara: «Maestra Catalina de Bustamante, prima educatrice d'America».

- **Isabel Rodríguez**

  Infermiera e soldatessa, Isabel Rodríguez visse a Hispaniola, al servizio di Diego Colombo, prima di passare a Cuba e unirsi alla spedizione di Hernán Cortés. Come le donne già citate, Isabel Rodríguez si unì al gruppo di Cortés insieme al marito, Miguel Rodríguez de Guadalupe. Sembra che abbia avuto l'idea di creare un corpo stabile di infermiere per accompagnare i combattenti durante la conquista. Alcune delle donne sotto il suo comando furono Beatriz de Palacios, Beatriz González e Juana Mansilla. Divenne così popolare da essere considerata praticamente miracolosa. Quando gli scontri della conquista terminarono, Rodriguez ricevette dalla Corona di Spagna il titolo di medico onorario. Questo la autorizzò a praticare la medicina nella Nueva España, diventando probabilmente una delle prime donne medico della storia. Si ritiene infatti che abbia continuato a praticare la medicina fino alla fine dei suoi giorni a Tacubaya, dove si stabilì con il suo secondo marito.

- **Mencía Calderón (1514-1566)**

  Mencía Calderón attraversò l'oceano e percorse 1.600 chilometri di foresta in una spedizione che durò più di sei anni. All'inizio, Mencía era la moglie di Juan de Sanabria, il terzo adelantado del Río de la Plata che morì inaspettatamente a Siviglia mentre preparava una spedizione di sei navi che avrebbe portato circa 100 famiglie e 300 giovani uomini e donne a fondare due città nelle Americhe. Il figlio Diego ereditò il compito e la guida, ma poiché non aveva mezzi sufficienti per portare a termine l'impresa, dovette cercare finanziamenti in Spagna. Nel frattempo Doña Mencía e le sue tre figlie salparono nel 1550, insieme a circa 300 persone in totale, per il Rio de la Plata con tre navi. Durante il viaggio subirono tempeste, attacchi di pirati, carestie e, una volta giunte in Brasile, furono imprigionate per due anni dai portoghesi. Nel frattempo il figlio morì o scomparve e Mencía perse il titolo di *adelantada*. Ciononostante, la donna continuò a viaggiare fino ad Asunción, attraversando

1.300 chilometri nella foresta: sei anni dopo aver lasciato la Spagna, nel 1556 Mencía arrivò a destinazione insieme ad altre 50 persone, metà delle quali donne.

- **Isabel Barreto (1565-1612)**

  La prima e unica donna ammiraglio dell'*Armada* guidò nel 1595 una spedizione attraverso il Pacifico nella più lunga navigazione mai intrapresa dagli spagnoli in questo oceano. Nata a Lima, capitale del vicereame del Perù, o trasferitasi lì da bambina da Pontevedra, dove la sua famiglia era originaria, Isabel Barreto sposò il navigatore Álvaro de Mendaña, che pochi anni prima aveva scoperto l'arcipelago delle Isole Salomone. Grazie alla sua generosa dote e alla concessione di Filippo II, Mendaña partì per una seconda spedizione nelle Salomone, ora come *adelantado* e governatore, insieme a Isabel. Il viaggio fu pieno di difficoltà e, a causa di una deviazione della rotta, si allontanarono dalla meta, scoprendo un nuovo arcipelago che battezzarono Isole Marchesi. Dopo lo sbarco sull'isola di Santa Cruz, dove Mendaña morì di malaria, Barreto ereditò il titolo di governatore delle Salomone e prese il comando della spedizione. Isabel decise allora di dirigersi a Manila, dove riuscì a recuperare parte delle sue ricchezze commerciando in tessuti provenienti dall'Oriente. Lì si risposò con Fernando de Castro e insieme tornarono in America. Anche se Isabel Barreto non raggiunse mai l'arcipelago di cui era governatrice, finì i suoi giorni come ricca commerciante nella città peruviana di Castrovirreyna.

  Anche molte donne autoctone si legarono ai conquistadores e, in un modo o nell'altro, giocarono un ruolo importante nella storia di questo primo periodo. Alcune di loro furono battezzate, con nomi più comuni per gli spagnoli: Palaaira Jinnuu (Isabel) in Venezuela, Ana Martinez, Palla Chimpu Ocllo (Isabel Suárez Yupanqui), madre di Garcilaso de la Vega El Inca, María del Mancho o de Mejía, Beatriz Clara Coya e Ana María Lorenza García Sayri Túpac de Loyola (Marchesa di Santiago de Oropesa).

Nelle regioni andine il ruolo femminile ebbe una rilevanza ancora maggiore che in altre regioni, dato il sistema preispanico che prevedeva la possibilità per le donne di ereditare il ruolo politico dei padri, o dei mariti. Nell'impero incaico le relazioni di genere si basavano su un principio di dualità e complementarità, in cui la sfera maschile e quella femminile formavano un mondo di pari e uguali, necessario per la sostenibilità del mondo. All'interno di questa sfera, la posizione di *cacica* venne ereditata di madre in figlia fino al XVII secolo, quando il sistema spagnolo rimpiazzò definitivamente quello antico.

Le donne delle élite andine non si sottomisero totalmente a questo destino, e misero in campo delle strategie che le portarono ad adattarsi, a resistere e a negoziare con la Corona per continuare a essere rispettate e a godere del loro prestigio, nonché dei benefici e dei privilegi che il loro status ancestrale

garantiva loro. Il primo passo fu quello di studiare le leggi e le regole imposte dalla classe dominante e per queto impararono a leggere e scrivere in lingua spagnola, perché solo in questo modo avrebbero potuto adire i tribunali per rivendicare i propri beni e difendere i propri diritti legali. Nello stesso tempo sfruttarono una serie di fattori che le favorivano come, ad esempio, il vuoto giuridico relativo all'ereditarietà della posizione di *cacicas,* come avvenne sulla costa settentrionale, quando le leggi spagnole introdussero decreti che prevedevano l'eredità "secondo la consuetudine di queste terre", e la consuetudine pre-ispanica era chiaramente di natura matriarcale.

Nel mondo mesoamericano, oltre alla Malinche spiccano due altre donne: Tecuelhuetzin, figlia del sovrano di Tlaxcala Xiconténcatl il Vecchio, e Tecuichpo, figlia di Moctezuma II. Le donne furono mediatrici culturali anche contro la loro volontà, dato che il loro destino era quello di concubine o schiave sessuali: venivano rapite dagli spagnoli, che le prendevano come compagne, o venivano cedute dalle famiglie come schiave o, nel caso delle famiglie nobili, come "mogli" degli spagnoli per stringere alleanze. In questo secondo caso alcune di esse raggiunsero nel tempo anche importanti posizioni di potere. Tecuelhuetzin, figlia del sovrano di Tlaxcala Xicoténcatl il Vecchio e sorella di Xicoténcatl il Giovane, che in base al patto di alleanza con gli spagnoli, venne offerta, insieme ad altre donne di nobile lignaggio; fu battezzata con il nome di María Luisa Xicoténcatl e data in moglie a Pedro de Alvarado.

Tecuichpo, all'età di 11 anni, fu data in sposa allo zio Cuitláhuac, fratello del padre, che morì pochi mesi dopo di vaiolo. In seguito si sposò con il cugino Cuauhtémoc, che succedette a Moctezuma durante l'assedio di Tenochtitlan. Quando Cuauhtémoc si arrese, chiese protezione per la moglie e le donne della sua famiglia, e nel giugno 1526 Hernán Cortés concesse a lei e ai suoi discendenti i benefici e le entrate della città di Tacuba. Fu battezzata come Doña Isabel de Moctezuma", e si sposò cinque volte. L'ultima fu con Juan Cano de Saavedra, da cui ebbe cinque figli: Gonzalo, Pedro, Juan, Isabel e Catalina, che diedero inizio a una famiglia di nobiltà mexico-spagnola che ebbe un ruolo importante nella società coloniale.